

nevoli, non regge al fastidio. Stimò Cicero-
ne, tornar più conto l'esser mutolo, che fa-
vellare in tali guise, quali niuno intenda; e
stimerei parimente, che più giovi restarsi
nello scuro, che dar luce ad opera, in cui
Uomo non metta occhio con qualche gradi-
mento. Nella raccolta di più lettere, in cui
abbiano altre altro argomento, e stile an-
che diverso, incontrerà facilmente l'inge-
gno, e gusto vario de lettori, se non in tut-
te, certo in alcuna di esse sapore, che non li
riesca ingrato. E' ben vero, che da questo
stesso potranno alcuni prender cagione di
legger correndo per quà, e là, or questa, or
quella lettera a suo piacere: ma in cotal gui-
sa non giugneranno mai a formar un' idea
giusta, nè della storia, nè degli argomenti,
che la ribbattono. E però pregherei chiun-
que legge a buon fine, che legga tutto.

Oltre di ciò, essendo arte usata di chiun-
que scrive a sedurre, & ingannare il volgo
credulo, or colorire i proprj errori, or av-
volgerli trà spine d'intricate difficoltà, or
cacciarli in raggiri di laberinti, e spargere
sempre sul vero caligini, e tenebre di oscuri-